Kaire
IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA
www.ilkaire.it
ANNO 12 | NUMERO 23 | 7 GIUGNO 2025

Spirito che ci apre alla comprensione

Omelia del Vescovo Carlo in occasione della veglia diocesana per l'inizio della novena allo Spirito Santo

Anna Di Meglio

"Un poco non mi vedrete più e poi un poco ancora e mi vedrete", è il discorso che Gesù, nel capitolo 16 del Vangelo di Giovanni, rivolge ai discepoli che, perplessi e confusi, si chiedono e gli chiedono di dare spiegazioni per frasi che sembrano prefigurare un gioco al nascondino tra bambini.

La spiegazione arriva nei versi successivi, che costituiscono la pericope evangelica presentata dalla Liturgia della Parola della celebrazione di venerdì 30 maggio scorso presieduta da Mons. Villano. Gesù spiega profetizzando un futuro di momentaneo dolore, al quale seguirà gioia grande, come quando una donna soffre per il parto, ma poi, - dice -, avendo dato alla luce un uomo non ricorderà più il dolore, ma sarà in grande gioia. Anche spiegate così, in verità, le parole di Gesù rimangono criptiche e possiamo comprendere lo smarrimento dei discepoli. Ma di lì a poco avranno chiarimenti: con la Pentecoste essi riceveranno infatti il dono grande dello Spirito Santo, quello che Gesù aveva promesso loro. Così ha spiegato il Vescovo Carlo nell'omelia

«Quello Spirito che resta sempre insieme con noi e ci apre al ricordo della sua parola, lo Spirito ci ricorderà tutto quello che Gesù ci ha detto. Lo Spirto ci apre all'intelligenza, alla comprensione delle Scritture».

Lo Spirito ci ricorda tutto ciò che Gesù ha detto, ci rende capaci di comprendere le sue

Continua a pag. 2

A pag. 5

Miracolo Eucaristico

Un evento straordinario, avvenuto nello stato indiano del Kerala è stato ufficialmente riconosciuto dalla Santa Sede come miracolo.

A pag. 6

S. Carlo Lwanga

Il rinnovo dei voti di due suore della sua Congregazione ci ha dato l'opportunità di conoscere la storia di questo martire ugandese e dei suoi compagni.

A pag. 10

Giornata Mondiale dell'Ambiente

Le Nazioni Unite sottolineano che si impone una scelta immediata sulla plastica.

Primo piano

Continua da pag.1

parole e in tal modo rende Cristo sempre presente in mezzo a noi, anche se Lui non c'è, questo il senso delle parole apparentemente incomprensibili di Gesù ai discepoli.

È importante invocare lo Spirito, come nella veglia di venerdì, ha proseguito il Vescovo, perché attraverso lo Spirito si realizza l'unità e la comunione nella diversità che è unità di tutta la Chiesa. La forza dello Spirito, nella Pentecoste, sta proprio nella capacità dello Spirito e della Chiesa di realizzare l'unità in Cristo:

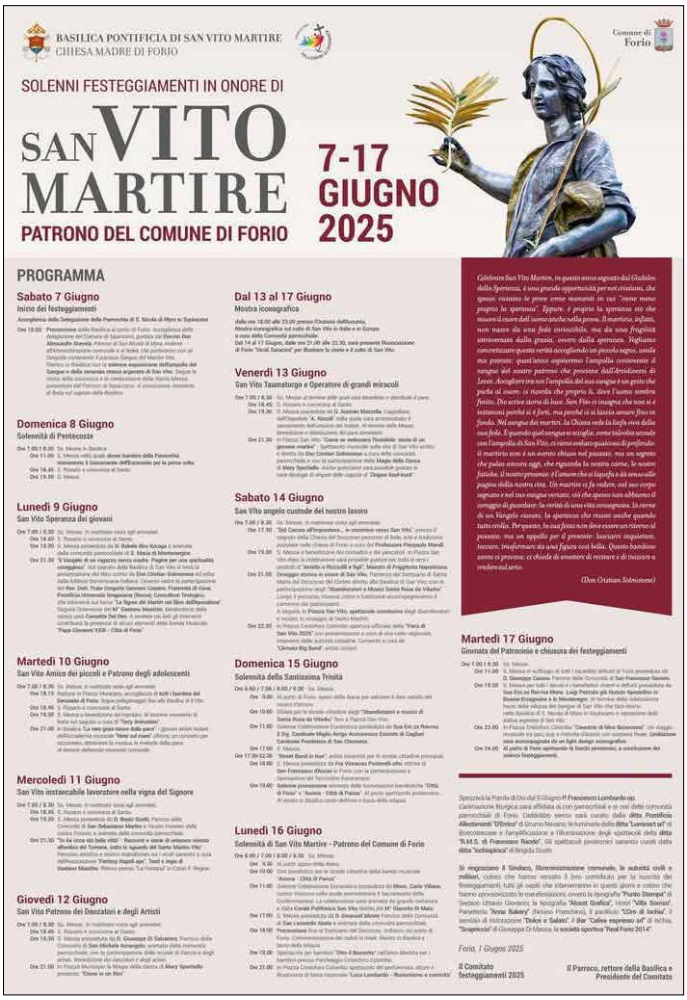
«In Cristo siamo chiamati ad essere una sola cosa, ad essere uno solo, un solo corpo e una sola Chiesa. Il giorno di Pentecoste fa questo, di fronte alla confusione delle lingue, in un mondo in cui gli uomini non si sanno comprendere, perché non sanno più parlare tra di loro».

Se riusciamo, grazie all'aiuto dello Spirito Santo, ad accogliere e comprendere la Parola e a incarnarla nelle nostre vite, in comunione tra noi e con il

Signore, allora potremo dire che veramente Gesù è in mezzo a noi. Il Vescovo ha voluto sottolineare come questo processo si realizzi sempre e costantemente quando uomini di buona volontà si sintonizzano con lo Spirito, come è accaduto per le persone, provenienti da diverse parrocchie isolane, che durante la veglia, hanno testimoniato la loro bella esperienza, personale o comunitaria, ma sempre vissuta nel nome di Gesù. Queste testimonianze, ha detto il Vescovo, sono segno tangibile della presenza di Gesù tra noi ed è sempre grazie alla mediazione dello Spirito Santo che in esse quelle esperienze si realizzano.

Ma lo Spirito è presente per noi sempre: nei sacramenti, a cominciare dal Battesimo o durante la celebrazione dell'Eucarestia, esso ci permette di "fare la comunione". Per questo è importante invocare lo Spirito Santo.

«Che il Signore allora ascolti le nostre preghiere e ci apra all'intelligenza dello Spirito».



Al seguito di Leone

Il presidente Mattarella in udienza da Leone XIV

"Gli ho portato l'affetto dell'Italia"

Primo incontro ufficiale nel Palazzo Apostolico tra il Papa e il capo di Stato, accompagnato dalla figlia Laura, dagli altri figli, dai nipoti e dalla delegazione composta, tra gli altri, dal ministro Tajani. Dialogo riservato di meno di un'ora, mentre nei colloqui in Segreteria di Stato focus sui conflitti in Ucraina e Medio Oriente e su temi di carattere sociale. Il Pontefice e il presidente si erano già visti nella Basilica vaticana, al termine della Messa di inizio pontificato

Salvatore Cernuzio*

Ho portato al Papa l'affetto dell'Italia". Una composizione di fiori con il tricolore della bandiera italiana nel Cortile di San Damaso ha accolto venerdì mattina il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita ufficiale da Papa Leone XIV. È il primo vertice ufficiale tra il capo di Stato e Papa Prevost, ma il secondo incontro tra i due dopo quello del 18 maggio scorso, nella Basilica vaticana, al termine della Messa per l'inizio del pontificato che aveva dato l'occasione ai due di scambiare qualche parola.

L'arrivo in Vaticano

In Vaticano, Mattarella – poi trasferitosi alla Cittadella della Pace di Rondine, nei pressi di Arezzo – è giunto puntuale, poco prima delle 9, in auto, facendo ingresso dall'Arco delle Campane, dopo aver attraversato Via della Conciliazione da stamane chiusa al pubblico. Ad accompagnare il presidente nel Palazzo Apostolico, la figlia Laura e gli altri due figli, insieme ai rispettivi coniugi e ai cinque nipoti. Nella delegazione al seguito presenti, tra gli altri, il ministro degli Affari esteri e vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto, e il segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti, mentre ad attenderlo nel Cortile di San Damaso c'era il reggente della Prefettura della Casa pontificia, monsignor Leonardo Sapienza, oltre al tradizionale picchetto della Guardia Svizzera schierato accanto ai Gentiluomini di Sua Santità. Uno scambio di saluti, l'esecuzione degli Inni Nazionali, poi Mattarella ha raggiunto in ascensore la seconda Loggia per l'incontro con Papa Leone nella Biblioteca del Palazzo Apostolico.

Dialogo e doni

Il Pontefice, con mozzetta rossa e stola papale, ha accolto l'ospite nella Sala del Tronetto con un sorriso e una stretta di mano. Poi il colloquio a porte chiuse, seduti al tavolo della Biblioteca, terminato intorno alle 10.10, durato poco meno di un'ora, su diversi temi. Mattarella ha presentato al Papa la delegazione e, subito dopo si è svolto il tradizionale scambio dei doni. Papa Leone XIV ha consegnato al presidente il messaggio per la Pace di Papa Francesco. "Ho reso omaggio alla sua tomba a Santa Maria Maggiore il giorno prima del Conclave", ha risposto il capo dello Stato, che ha donato al Pontefice due volumi cinquecenteschi su Sant'Agostino.

I colloqui in Segreteria di Stato

Successivamente si è svolto l'incontro in Segreteria di Stato con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato da monsignor Mirosław Wachowski, sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati. Presente pure il ministro Tajani. "Durante i cordiali colloqui in Segreteria di Stato - informa una nota della Sala Stampa della Santa Sede - è stato espresso compiacimento per le buone relazioni bilaterali esistenti. Ci si è soffermati su temi di carattere internazionale, con particolare attenzione ai conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente. Nel prosieguo della conversazione - informa ancora il comunicato - sono state affrontate alcune tematiche di carattere sociale, con speciale riferimento al contributo della Chiesa nella vita del Paese". Nella sala dei Trattati si è svolta poi la presentazione della delegazione Ufficiale al Segretario di Stato.

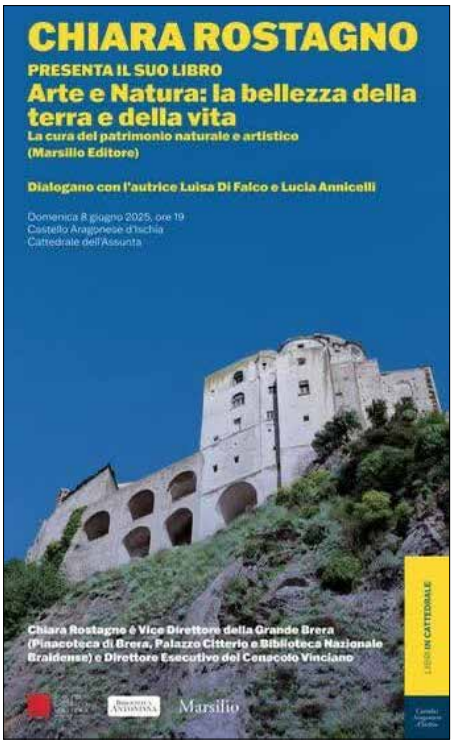
Gli auguri il giorno dell'elezione

Il giorno stesso dell'elezione di Leone XIV, l'8 maggio, il capo di Stato aveva espresso "fervidi auguri", sottolineando il valore della pace "disarmata" e "disarmante" evocato dal Papa affacciandosi per la prima volta dalla Loggia della Basilica. "In questo momento storico, in cui tanta parte del mondo è sconvolta da conflitti inumani dove sono soprattutto gli innocenti a soffrire le conseguenze più dure di tanta barbarie, desidero assicurarle - scriveva il presidente nel suo messaggio - l'impegno della Repubblica Italiana a perseguire sempre più solidi rapporti con la Santa Sede per continuare a promuovere una visione del mondo e della convivenza tra i popoli fondata sulla pace, sulla garanzia dei diritti inviolabili e della dignità e la libertà per tutte le persone".

Gli incontri con Francesco in Vaticano

Durante il pontificato di Papa Francesco, al quale era legato da un rapporto personale di stima e amicizia, Mattarella è stato in visita in Vaticano diverse volte. La prima, ufficiale, il 18 aprile 2015, alla quale aveva fatto seguito, il 10 giugno 2017, la visita di restituzione di Jorge Mario Bergoglio al Quirinale, caratterizzata anche dall'incontro con circa 200 studenti delle scuole elementari e medie provenienti dalle zone colpite dal terremoto: Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche ed Emilia-Romagna. Papa e presidente si erano visti poi anche a Bari, nel febbraio 2020, in occasione del grande incontro *"Mediterraneo, frontiera di pace"* e, lo stesso anno, al Campidoglio per l'appuntamento internazionale di preghiera per la pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Il 16 dicembre 2021, poi, un'altra udienza in Vaticano alla fine del primo mandato di Mattarella, con figli, nipoti e lo staff al completo. Era una visita di congedo, ma un mese dopo il presidente venne rieletto. Il 29 maggio 2023 il capo di Stato è stato ricevuto in Sala Clementina per essere insignito dal Papa del Premio Paolo VI.

**Vatican News*



Ecclesia

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

“Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori”

Salvatore Di Salvo*

Domenica 1° giugno, la chiesa ha celebrato la 59a giornata mondiale per le Comunicazioni sociali. In questo tempo di cambiamento, di avvenimenti, di fatti di cronaca che sconvolgono le nostre famiglie, bisogna essere attivi e riflessivi nel nostro lavoro: raccontare con verità e per la verità. Rileggendo il messaggio di Papa Francesco per la 59.ma giornata mondiale per le comunicazioni sociali “Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori” si coglie un segnale profeticamente attuale: è necessario “disarmare” la comunicazione, purificarla dall’aggressività, riscoprire il valore dell’essere operatori della comunicazione che credono ancora nella loro missione e non accettano di divenire strumenti di un sistema che invita a mettere da parte (per calcoli di potere) la verità e la cura gli uni degli altri. “Troppo spesso oggi la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio. Troppe volte essa semplifica la realtà per suscitare reazioni istintive; usa la parola come una lama; si serve persino di informazioni false o deformate ad arte per lanciare messaggi destinati a eccitare gli animi, a provocare, a ferire”.

In altre parole, siamo in presenza di altrettanti atteggiamenti che non costruiscono sentimenti di pace, ma al contrario segnano il “male” del nostro presente, l’esatto contrario dell’invito di Papa Francesco che ci dice: “sogno una comunicazione che non venda illusioni o paure, ma sia in grado di dare ragioni per sperare”. Per fare ciò – leggiamo ancora nel documento – dobbiamo guarire dalle “malattie” del protagonismo e dell’autoreferenzialità, evitare il rischio di parlarci addosso: il buon comunicatore fa sì che chi ascolta, legge o guarda possa essere partecipe, possa essere vicino, possa ritrovare la parte migliore di sé stesso ed entrare con questi atteggiamenti nelle storie raccontate. Comunicare così aiuta a diventare “pellegrini di speranza”, come recita il motto del Giubileo, pellegrini per costruire la Pace.

Siamo stati protagonisti del Giubileo per il mondo della comunicazione, primo momento giubilare con papa Francesco e l’ultimo dove il pontefice venuto dalla fine del mondo ci invitata ad essere “veri”. La domanda posta ai 10mila giornalisti e comunicatori arrivati da tutto il mondo “Tu sei vero?”, risuona dentro di noi ogni giorno. Un cammino del Giubileo che non ci deve lasciare indifferenti e ci deve ricordare, con travolgente attualità, che quanti si fanno operatori di pace «saranno chiamati figli di Dio» (*Mt* 5,9). Un invito alla pace che ci deve coinvolgere per “porre mano” ad una comunicazione attenta, mite, riflessiva, capace di indicare vie di dialogo.

Messaggio ripreso da Papa Leone XIV in sintonia perfetta con Papa Francesco quando ricorda a tutti gli operatori della comunicazione di disarmare la comunicazione e di optare per una comunicazione di pace. “No alla guerra delle parole e delle immagini” – ha detto il Santo Padre nella prima udienza pubblica concessa ai giornalisti – “oggi è necessario scegliere con consapevolezza e coraggio la strada di una comunicazione di pace”. “Disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio; purifichiamola dall’aggressività” è il segnale di continuità di Papa Leone con Papa Francesco, “non serve una comunicazione fragorosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione capace di ascolto, una comunicazione per dare voce ai deboli che non hanno voce. Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra”.

«Ho già ribadito più volte la necessità di “disarmare” la comunicazione, di purificarla dall’aggressività. Non porta mai buoni frutti ridurre la realtà a slogan. Vediamo tutti come – dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social media – rischi di prevalere il paradigma della competizione, della contrapposizione, della volontà di dominio e di possesso, della manipolazione dell’opinione pubblica.»

**Segretario Nazionale Ucsi*

Ecclesia

Un nuovo miracolo eucaristico

Un evento straordinario è stato ufficialmente riconosciuto dalla Santa Sede come miracolo. Il 15 novembre 2013, durante la Messa mattutina nella chiesa di Cristo Re a Vilakkannur, nello Stato indiano del Kerala, un'ostia consacrata ha manifestato un fenomeno inspiegabile. Mentre padre Thomas Pathickal celebrava l'Eucaristia, all'atto della consacrazione una macchia è apparsa sull'ostia, crescendo fino a formare l'immagine del Volto Santo di Gesù. L'episodio ha suscitato commozione e stupore tra i presenti, con lacrime e preghiere.

Padre Pathickal, colto di sorpresa, ha deciso di custodire l'ostia in un ostensorio per proteggerla. Da allora, la chiesa è diventata meta di pellegrinaggi, con fedeli accorsi per venerare il prodigio.

La Santa Sede, nota per la prudenza nel validare eventi miracolosi, ha esaminato il caso con attenzione. La Commissione teologica della Chiesa siro-malabarese, che ha indagato l'evento, ha trovato solide basi teologiche a sostegno dell'ipotesi che si sia trattato di un miracolo eucaristico. Tra il 2018 e il 2020, l'ostia è stata esposta per l'adorazione pubblica. Nel gennaio 2020, l'Ostia è stata portata alla sede centrale siro-malabarese di Kakkanad e presentata all'allora nunzio apostolico, l'arcivescovo Giambattista Diquattro.

Dopo 12 anni dall'evento, una commissione scientifica Internazionale della S. Sede ha riconosciuto ufficialmente che l'apparizione del Volto di un Uomo in un'Ostia Santa, durante un'adorazione in Kerala (India) nel 2013, è inspiegabile per la scienza. Il verdetto, comunicato il 9 maggio 2025 dall'arcivescovo di Tellicherry, monsignor Joseph Pamplany, e trasmesso dal nunzio apostolico Leopoldo Girelli, ha confermato la natura soprannaturale dell'evento, come riportato da Matters India. La proclamazione ufficiale è avvenuta il 31 maggio 2025, presso la stessa chiesa di Vilakkannoor con una Messa solenne presieduta dal rappresentante di Papa Leone XIV in India, il Nunzio Apostolico Arcivescovo Leopoldo Girelli.

Secondo monsignor Pamplany, questo miracolo rafforza la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, portando frutti spirituali significativi. e consente ai fedeli di onorare l'Ostia miracolosa nello stesso modo in cui onorano il Santissimo Sacramento.

L'arcivescovo ha aggiunto che la realtà della Presenza Reale è una dottrina della fede cattolica e non dipende da apparizioni miracolose.

Memoria

“Scelgo liberamente la Vita Cristiana”

Il 3 giugno, nel giorno della memoria di San Carlo Lwanga e dei suoi 21 compagni, due sorelle della sua Congregazione, suor Rosalina e suor Amelia, sono venute a Ischia, una da Caserta, l’altra da Potenza, alla chiesa dello Spirito Santo, parrocchia Santa Maria Assunta e santuario diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce, chiesa giubilare, a rinnovare per un anno i loro Voti di Castità, Povertà e Obbedienza nelle mani di suor Laura, sorella al servizio del Vescovo di Ischia e, per l’occasione, delegata dalla Madre Generale.

La semplice cerimonia è stata accompagnata da canti molto vivaci, alcuni anche nella lingua delle sorelle angolane, le quali, rivestitesi delle stoffe tradizionali e a piedi nudi hanno poi percorso la navata della chiesa ballando un Magnificat pieno di gioia e riconoscenza.

E i balli sono continuati più tardi nel cortile della Curia, dove è stato offerto un ricco buffet.

IL MARTIRIO DI SAN CARLO LWANGA E DEI SUOI COMPAGNI

Fedeli a Cristo fino alla fine

Ripercorriamo le vicende del loro martirio in Uganda avvenuto nel 1886

Antonio Tarallo*

Questi martiri Africani si aggiungono all’albo dei vittoriosi, qual è il Martirologio, una pagina tragica e magnifica, veramente degna di aggiungersi a quelle meravigliose dell’Africa antica, che noi moderni, uomini di poca fede, pensavamo non potessero avere degno seguito mai più”, con queste parole, il 18 ottobre 1964, durante il Concilio Vaticano II, san Paolo VI canonizzava Carlo Lwanga e altri ventuno compagni (tra cattolici e anglicani), colpiti dalle persecuzioni contro i cristiani avvenute sul finire del 1800 in Uganda, in Africa.

E sarà sempre Paolo VI, recatosi nella cittadina africana nel 1969, a consacrare l’altare maggiore del Santuario di Namugongo, costruito sul luogo del loro martirio. Il santuario nato per ricordare questi martiri presenta una particolarità: la sua forma architettonica ricorda una capanna tradizionale africana e poggia su 22 pilastri, simbolo dei 22 martiri cattolici vittime della persecuzione del re ugandese Mwanga.

Lo stesso re, in un primo momento, si dimostrò aperto ai cosiddetti “Padri Bianchi del cardinale Lavigérie”, ma poi cambiò idea. Il re Mwanga prima vietò ai sudditi di seguire la religione cristiana, poi nel 1885 passò all’aperta persecuzione contro loro.

Una strage, un martirio vero e proprio: a maggio del 1886 si cominciò con alcune decapitazioni, mutilazioni e torture infernali contro sette prigionieri. Il 25 maggio 1886, Carlo Lwanga venne condannato a morte, insieme ad altri compagni. Nella notte seguente, Carlo Lwanga riuscì segretamente a battezzare i catecumeni. Tra questi c’era anche Kizito un ragazzo di 14 anni.

Inoltre, per aumentare disumanamente la sofferenza dei condannati, il re decise di trasferirli dal Palazzo reale di Munyonyo a Namugongo, luogo per le esecuzioni capitali. Fra i due luoghi ci sono circa 50 km: una distanza che diventerà una “Via Crucis” per i prigionieri. Otto giorni di cammino, in cui molti moriranno trafitti da lance, impiccati e persino inchiodati agli alberi.

Poi, la data cruciale: quella del 3 giugno 1886. Qui, giunti alla collina di Namugongo, insieme ad alcuni anglicani furono bruciati vivi in un unico grande rogo. La loro fu una forte testimonianza di martirio: pregarono fino alla fine lodando Dio. Grande commozione suscitarono il quattordicenne Kizito e Carlo Lwanga, il quale gli aveva promesso: “Io ti prenderò per mano, se dobbiamo morire per Gesù, moriremo insieme, mano nella mano”. Uno altro tra loro, Bruno Ssrerunkuma, dirà, prima di spirare: “Una fonte che ha molte sorgenti non si inaridirà mai. E quando noi non ci saremo più, altri verranno dopo di noi”.

** ACI Stampa*

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Giugno 2025

INTENZIONI

DEL PAPA

PERCHÈ CRESCIAMO NELLA COMPASSIONE PER IL MONDO

Preghiamo perché ognuno di noi trovi consolazione nel rapporto personale con Gesù e impari dal suo Cuore la compassione per il mondo.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Giugno 2025

INTENZIONI

DEI VESCOVI

Ti preghiamo, Signore Gesù, per tutti i sacerdoti in difficoltà, soprattutto quelli che sperimentano il dramma della solitudine e il peso del fallimento: uniscili più strettamente a Te e fa' che trovino nella comunità cristiana il sostegno per crescere nella tua amicizia.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Giugno 2025

PER IL CLERO

GIUBILEO 2025
PELLEGRINI DI SPERANZA

Cuore di Gesù, rendi i presbiteri promotori di giustizia e di pace, perché il Giubileo che stiamo celebrando porti speranza anche ai più poveri e afflitti.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Giugno 2025

INTENZIONI DEL

VESCOVO CARLO

In questo momento storico dominato da una guerra diffusa e inesorabile, possano le diocesi di Ischia e Pozzuoli essere messaggere di quella speranza che nasce e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce.

I quesiti del Referendum dell'8 e 9 giugno

SCHEDA VERDE

Contratto a tutele crescenti

Si propone l'abrogazione della norma che prevede solo un indennizzo economico anziché il reintegro, in caso di licenziamento illegittimo nelle aziende con oltre 15 dipendenti

SCHEDA ARANCIONE

Licenziamenti nelle piccole imprese

Si chiede di eliminare il tetto massimo (di sei mensilità di stipendio) all'indennizzo per licenziamento illegittimo, lasciando al giudice il compito di stabilirlo caso per caso

SCHEDA GRIGIA

Contratti a termine

Vuole rendere più rigide le regole sui contratti a tempo determinato: causale obbligatoria fin dall'inizio e limiti più stringenti per proroghe e rinnovi

SCHEDA ROSSA

Responsabilità in caso di infortuni

Si propone che il committente sia sempre responsabile degli infortuni sul lavoro negli appalti, senza eccezioni legate al tipo di rischio

SCHEDA GIALLA

Cittadinanza stranieri

Riduzione da 10 a 5 anni del tempo di residenza legale richiesto per chiedere la cittadinanza italiana per gli stranieri extracomunitari maggiorenni

PASTORALE della SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

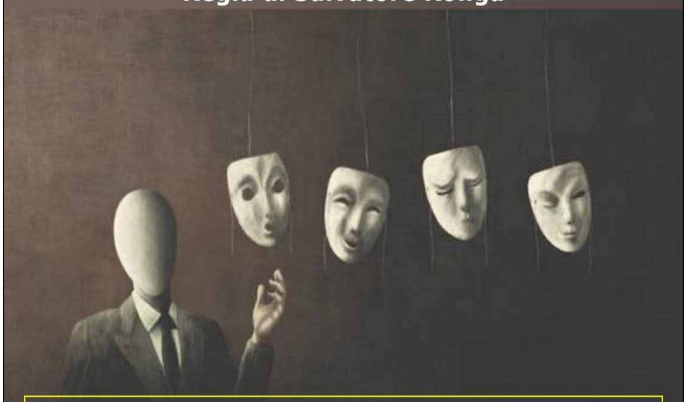
FORIO
Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591

LUCA

IL LABORATORIO TEATRALE 'La Paranza'

presenta

DELITTO A VILLA ROUNG
VISITA DI CONDOGLIANZE
due atti unici di Achille Campanile
Regia di Salvatore Ronga



Rita Ambrosino - Monica Ambrosino - Silvano Brandi - Francesco Capuano
Lucia Castaldi - Ilia De Angelis - Sergio De Masi - Nella Fanara
Carmela Ferrandino - Roberta Madonna - Francesco Monti
Alessandro Napolione - Pina Pilato Brandi - Marco Rossi

Alla Casa di LUCA - Domenica 8 giugno
sipario ore 19:00 | replica ore 21:00

€ 10.00 FUNDRAISING per la Casa di Luca (D.L. 117/2017 art. 7)
Necessaria la prenotazione:
lucabrandionlus@gmail.com — whatsapp 3405442384

Ecclesia

INCONTRO NAZIONALE DELL'ORDO VIRGINUM - ROMA 2025

Pellegrine di Speranza ...alla scuola di Maria di Nazareth

Angela Di Scala

Dal 31 maggio al 2 giugno 2025 si è tenuto, presso l'Hotel "Casa tra noi" in Roma, il sempre-bello Incontro Nazionale dell'Ordo virginum delle Diocesi che sono in Italia. Questo incontro è un momento straordinario di accoglienza e di gioia tra sorelle che, vissuto nel Giubileo della Speranza, ha acquistato un senso e un significato ancor più ricchi. Molto emozionante è stato infatti passare per la Porta Santa della Basilica di S. Paolo fuori le mura e, mentre si varcava, ascoltare le parole di Gesù: "Io sono la Porta: se uno entra attraverso di Me, sarà salvo (*Gv* 10,9)."

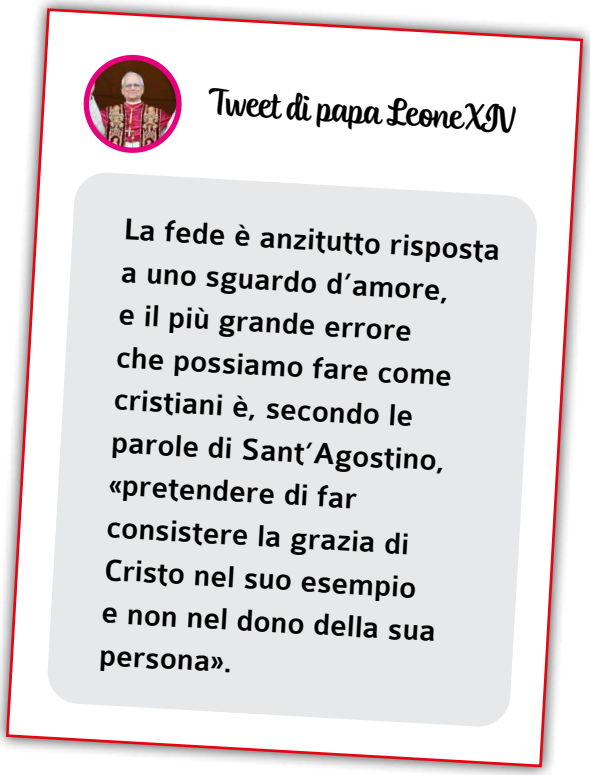
E poi, ringraziare per il dono del battesimo, alzare lo sguardo in un luogo santo così ampio e maestoso, fare la professione di fede, pregare innanzi alla tomba dell'Apostolo delle genti: quanta grandezza, bellezza e ...salvezza!

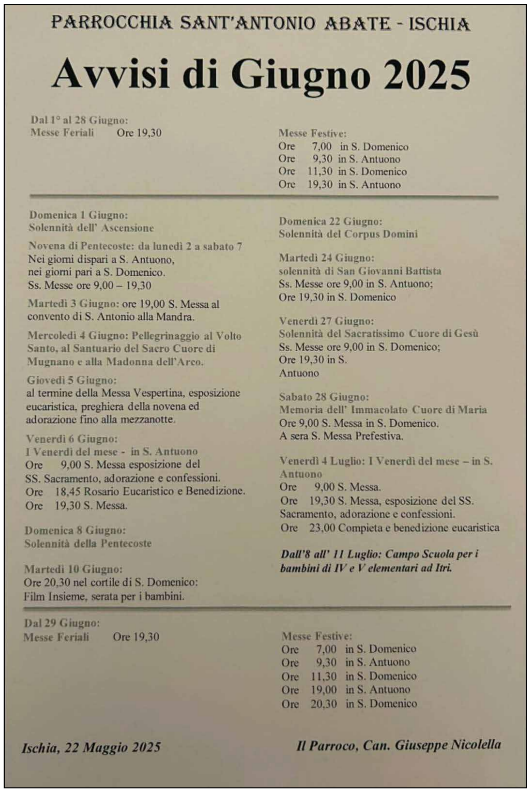
Questo evento è avvenuto il 1° giugno, inizio del mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, Sposo della Chiesa, domenica dell'Ascensione di Nostro. Signore, poco prima della Celebrazione tenuta dal Cardinale teologo Mons. Marc Ouellet che ci ha salutate dicendoci: "Voi vergini consacrate dell'Ordo virginum, che celebrate oggi uno speciale giubileo, rallegrate la Chiesa con la vostra testimonianza, felicemente instaurata dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Siete una parte preziosa di questa avanguardia del Regno dei cieli perché segnalate al Popolo di Dio e a tutta l'umanità la Via alla Meta gloriosa del cammino di tutti. Siete inviate da Cristo, come povere e fragili pecore in mezzo ai lupi. Ma siete rivestite di Spirito Santo, accolte nel manto di luce del Risorto, incarnando una forza e una bellezza discreta che fa sognare chiunque sia attratto dal Regno dei cieli. La vostra missione mariana è quella di rendere sacramentale l'identità sponsale della Chiesa".

Riconosciute e gratificate da questo e da tanto altro, al termine della S. Messa siamo state guidate nella visita della Basilica.

I giorni trascorsi a Roma sono stati e sono indimenticabili: la relazione della prof. Rosalba Manes, teologa e consacrata OV; le celebrazioni presiedute da Mons. Michele di Tolve, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma e delegato OV, da Mons. Baldassarre Reina, Vicario generale per la Diocesi di Roma, da Mons. Paolo Ricciardi, Vescovo referente CEI per l'OV, che ci ha inviate in missione; lo spettacolo di Progetto danza movimento consapevole "Balla con me" composto da donne che lottano quotidianamente contro tumori e patologie; i canti e le preghiere; gli abbracci... in sintesi, come dicevo: straordinario!

Santa Vergine delle vergini...prega per noi!




PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE - ISCHIA

Avvisi di Giugno 2025

Dal 1° al 28 Giugno:
Messe Feriali Ore 19,30

Messe Festive:
Ore 7,00 in S. Domenico
Ore 9,30 in S. Antuono
Ore 11,30 in S. Domenico
Ore 19,30 in S. Antuono

Domenica 1 Giugno:
Solennità dell' Ascensione

Novena di Pentecoste: da lunedì 2 a sabato 7
Nei giorni dispari a S. Antuono,
nei giorni pari a S. Domenico.
Ss. Messe ore 9,00 – 19,30

Martedì 3 Giugno: ore 19,00 S. Messa al convento di S. Antonio alla Mandra.

Mercoledì 4 Giugno: Pellegrinaggio al Volto Santo, al Santuario del Sacro Cuore di Mugnano e alla Madonna dell'Arco.

Giovedì 5 Giugno:
al termine della Messa Vespertina, esposizione eucaristica, preghiera della novena ed adorazione fino alla mezzanotte.

Venerdì 6 Giugno:
I Venerdì del mese - in S. Antuono
Ore 9,00 S. Messa esposizione del SS. Sacramento, adorazione e confessioni.
Ore 18,45 Rosario Eucaristico e Benedizione.
Ore 19,30 S. Messa.

Domenica 8 Giugno:
Solennità della Pentecoste

Martedì 10 Giugno:
Ore 20,30 nel cortile di S. Domenico:
Film Insieme, serata per i bambini.

Domenica 22 Giugno:
Solennità del Corpus Domini

Martedì 24 Giugno:
solennità di San Giovanni Battista
Ss. Messe ore 9,00 in S. Antuono;
Ore 19,30 in S. Domenico

Venerdì 27 Giugno:
Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Ss. Messe ore 9,00 in S. Domenico;
Ore 19,30 in S. Antuono

Sabato 28 Giugno:
Memoria dell' Immacolato Cuore di Maria
Ore 9,00 S. Messa in S. Domenico.
A sera S. Messa Prefestiva.

Venerdì 4 Luglio: I Venerdì del mese – in S. Antuono
Ore 9,00 S. Messa.
Ore 19,30 S. Messa, esposizione del SS. Sacramento, adorazione e confessioni.
Ore 23,00 Compieta e benedizione eucaristica

Dall'8 all' 11 Luglio: Campo Scuola per i bambini di IV e V elementari ad Itri.

Dal 29 Giugno:
Messe Feriali Ore 19,30

Messe Festive:
Ore 7,00 in S. Domenico
Ore 9,30 in S. Antuono
Ore 11,30 in S. Domenico
Ore 19,00 in S. Antuono
Ore 20,30 in S. Domenico

Ischia, 22 Maggio 2025

Il Parroco, Can. Giuseppe Nicolella

GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

Si impone una scelta immediata sulla plastica

Le Nazioni Unite chiedono «un cambiamento sistemico»: ci sono 13 milioni di tonnellate accatastate ogni anno nel suolo, 11 negli ecosistemi acquatici. I progressi della ricerca in chiave ecologica

Daniela Fassini*

Oggi c'è una fonte di inquinamento "fuori controllo", che preoccupa gli scienziati, gli ambientalisti e tutte le persone che hanno a cuore l'ambiente. È l'inquinamento da plastica: è dovunque e sta soffocando il pianeta. La Giornata mondiale dell'Ambiente 2025, che dal 1974 si celebra ogni anno il 5 giugno, invita all'azione collettiva. Lo ricorda l'Onu che ha proclamato questa giornata nel 1972 in occasione dell'istituzione del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente con lo slogan Only One Earth (solo una Terra). Istituzioni, industria e cittadini sono chiamati a eliminare l'uso di prodotti non necessari, evitabili e problematici. «Traendo ispirazione dalla natura e presentando soluzioni concrete – spiegano gli organizzatori del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep) – la campagna incoraggia individui, organizzazioni, industrie e governi ad adottare pratiche sostenibili che guidino un cambiamento sistemico». Quest'anno la Giornata cade esattamente due mesi prima che i Paesi si incontrino di nuovo per continuare i negoziati su un trattato globale per porre fine all'inquinamento da plastica. Anche l'Onu non nasconde che la plastica porta innegabili benefici, dal risparmio energetico alla conservazione dei materiali, tuttavia il crescente inquinamento minaccia il benessere sia del pianeta che dell'uomo contaminando l'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo e l'aria che respiriamo. «Le scelte che facciamo possono plasmare le industrie, cambiare i mercati e ridefinire il nostro futuro collettivo» spiega l'Onu. Un'economia circolare per la plastica offre un percorso sostenibile. Si stima che ogni anno 11 milioni di tonnellate di plastica si riversino negli ecosistemi acquatici. Circa 13 milioni di tonnellate di plastica si accumulano nel suolo ogni anno. Secondo le stime, diffuse dall'Onu in occasione della Giornata mondiale, solo il 21% della plastica oggi è economicamente riciclabile e solo il 9% di tutta la plastica prodotta viene effettivamente riciclata a livello globale. Un approccio completo all'economia circolare potrebbe ridurre il volume di plastica che entra nei nostri oceani di oltre l'80% e far risparmiare ai governi 70 miliardi di dollari tra il 2021 e il 2040. Nel 2025, si prevede che il mondo consumerà 516 milioni di tonnellate di plastica. Entro il 2060, si stima che il consumo globale annuo di plastica raggiungerà oltre 1,2 miliardi di tonnellate. La Giornata Mondiale dell'Ambiente si concentra proprio sulle soluzioni per porre fine all'inquinamento da plastica: tra queste, come stimolare quella che gli esperti chiamano una giusta transizione verso un'economia circolare per la plastica e il ruolo che le comunità spesso emarginate, compresi i cosiddetti "raccoglitori di rifiuti" hanno in quel futuro. Se da una parte, infatti, si studiano nuove plastiche capaci di dissolversi nell'acqua in poche ore, come è il caso della start-up Relicta, in Sardegna, o lo studio, più recente, che arriva dal Giappone, dall'altra si cerca di "ripulire" il mondo, a partire dalle zone più emarginate. «I raccoglitori informali di rifiuti svolgono un ruolo cruciale nella gestione dei rifiuti di plastica, soprattutto in molti paesi in via di sviluppo», afferma Elisa Tonda, capo del ramo Risorse e mercati del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep). «Il successo della lotta globale contro l'inquinamento da plastica dipende dal nostro impegno congiunto a non lasciare indietro nessuno e a integrare i raccoglitori di rifiuti nella progettazione della soluzione per affrontare l'inquinamento da plastica». Solo nel 2024, l'umanità ha generato circa 450 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, contribuendo a una crisi in corso che secondo gli esperti sta danneggiando ecosistemi fragili ed esponendo le persone a potenziali rischi per la propria salute con inquinanti diversi, fra cui le microplastiche. Al mondo ci sono circa 20 milioni di persone che si guadagnano da vivere raccogliendo, smistando e vendendo rifiuti, compresa la plastica. Nei Paesi in via di sviluppo che non dispongono di sistemi formali di riutilizzo e riciclaggio, questi "raccoglitori di rifiuti" sono in prima linea per affrontare l'inquinamento da plastica. Secondo uno studio dell'Unep, i raccoglitori di rifiuti, professione riconosciuta in diverse zone del mondo sia informali che parte di una cooperativa, sono responsabili di quasi il 60% di tutti i rifiuti di plastica raccolti a livello globale. Ma queste persone spesso hanno pochi diritti, come ad esempio nessun accesso all'assicurazione sanitaria, quest'ultima particolarmente problematica in un campo in cui tagli e infezioni sono comuni. I filippini, ad esempio, generano circa 2,15 milioni di tonnellate di plastica all'anno, di cui solo il 9% viene riciclato mentre il 35% finisce in un ambiente aperto. Intanto un team di ricercatori giapponesi ha sviluppato una plastica che si dissolve nell'acqua di mare in poche ore. I ricercatori del Riken Center for Emergent Matter Science e dell'Università di Tokyo affermano che il loro nuovo materiale si decompone molto più rapidamente di qualsiasi altra plastica biodegradabile e non lascia tracce residue. Sebbene il team non abbia ancora dettagliato alcun piano per la commercializzazione, il responsabile del progetto Takuzo Aida ha affermato che la loro ricerca ha suscitato notevole interesse, anche da parte di coloro che operano nel settore del packaging. Ma i giapponesi non sono gli unici impegnati su questo fronte. Scienziati di tutto il mondo infatti stanno gareggiando per sviluppare soluzioni innovative alla crescente crisi dei rifiuti di plastica. Secondo le previsioni del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, l'inquinamento causato dalla plastica triplicherà entro il 2040, riversando ogni anno negli oceani del mondo dai 23 ai 37 milioni di tonnellate di rifiuti. «I bambini non possono scegliere il pianeta su cui vivranno. È nostro dovere, come scienziati, garantire loro il miglior ambiente possibile» sostiene il ricercatore giapponese Ando.

*Avvenire

Tecnologia

Agenti IA: tra fanta-scienza e realtà quotidiana

Giovanni Di Meglio

Quando sentiamo parlare di "Agenti IA", è quasi impossibile non fare un salto mentale all'Agente Smith di Matrix, quell'inquietante figura il cui unico scopo era ripulire il sistema dai "ribelli". Un paragone ironico, certo, ma che in fondo ci aiuta a capire un concetto chiave: gli agenti IA, proprio come Smith, sono sistemi autonomi che operano con uno scopo ben preciso.

Cosa sono gli Agenti IA?

In parole semplici, gli Agenti di Intelligenza Artificiale (IA) sono programmi o sistemi che agiscono da soli. Sono progettati per interagire con l'ambiente circostante, raccogliere informazioni, prendere decisioni e svolgere compiti specifici senza bisogno di un intervento umano costante. Immagina un "cervello digitale" che pensa e agisce per raggiungere obiettivi predefiniti, imparando e migliorando nel tempo.

Le loro caratteristiche principali sono:

- Autonomia: operano in modo indipendente.
- Reattività: rispondono agli stimoli dell'ambiente, un po' come noi reagiamo a un rumore improvviso.
- Proattività: non si limitano a reagire, ma pianificano azioni per raggiungere i loro scopi.
- Interazione: possono comunicare e collaborare con altri agenti o con gli esseri umani.

Un buon esempio è il tuo assistente virtuale sullo smartphone. Non si limita a rispondere alle tue domande; può analizzare le tue preferenze, confrontare opzioni e adattarsi alle circostanze per darti il risultato migliore.

Agenti IA vs. LLM

È importante distinguere gli agenti IA da un concetto ben più quotidiano: gli LLM (Large Language Models - modelli linguistici di grandi dimensioni) come Chat-GPT, Gemini o gli altri. Mentre gli agenti IA attuali sono "specializzati" in compiti specifici (come rispondere a domande o guidare un'auto), gli LLM non posso prendere decisioni autonome, né interagire con il mondo fisico se non attraverso un utente.

Agenti IA nella vita di tutti i giorni

Ma dove troviamo gli agenti IA oggi? Sono molto più presenti di quanto pensiamo:

Assistenti Virtuali: Siri, Alexa o Google Assistant sono perfetti esempi. Comprendono il linguaggio umano, rispondono a domande, gestiscono le tue attività (come impostare promemoria) e migliorano la loro efficienza man mano che li usi.

Auto a Guida Autonoma: Le auto che si guidano da sole usano agenti IA per "vedere" la strada con sensori, prendere decisioni istantanee su velocità e percorsi, e navigare in sicurezza senza l'intervento del conducente.

Settore Finanziario: Gli agenti IA sono sempre più usati anche per automatizzare processi, come la selezione di investimenti o l'analisi del rischio.

Un punto di riflessione: decisioni e credito

Ed è proprio su quest'ultimo punto, l'impiego degli agenti IA in ambito finanziario, che sorge una riflessione importante. Se un agente IA analizza dati (spesso "sintetici", cioè creati artificialmente o aggregati in grandi quantità) per decidere se concedere un credito a una persona, è giusto che sia una macchina a prendere una decisione così significativa per la vita di un essere umano?

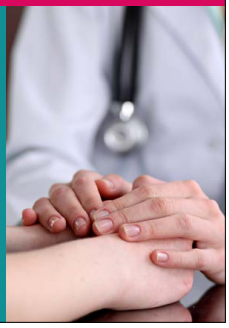
La domanda non è banale. Se da un lato l'automazione può portare efficienza e ridurre errori umani, dall'altro lato ci confrontiamo con la possibilità che decisioni che impattano profondamente sulla nostra vita vengano prese da algoritmi. Come bilanciare l'efficienza con l'equità, e chi è responsabile quando un sistema autonomo prende una decisione controversa?

Questo è solo uno dei tanti interrogativi etici e sociali che l'avanzamento degli agenti IA ci pone, e che mette ancor di più in risalto la necessaria presenza umana in tali processi.

Tweet di papa Leone XIV

Anche quando ci sembra di poter fare poco nella vita, ne vale sempre la pena. C'è sempre la possibilità di trovare un senso, perché Dio ama la nostra vita.

PASTORALE della SALUTE DIOCESI DI ISCHIA
DIOCESI DI ISCHIA
"Si prese cura di lui" Lc 10,34
CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA
ISCHIA
Sala Poa
349 6483213
CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
338 7796572
FORIO
Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
392 4981591



Ecclesia

Il buon samaritano

Ordine francescano secolare di Forio

Continuando il ciclo di catechesi del mercoledì Papa Leone XIV ha spiegato la parabola del buon samaritano, colui che ha avuto compassione del prossimo bisognoso di cure e amore: «…La parabola che Gesù racconta ha, infatti, come scenario proprio una strada, ed è una strada difficile e impervia, come la vita. È la strada percorsa da un uomo che scende da Gerusalemme, la città sul monte, a Gerico, la città sotto il livello del mare.

È un'immagine che già prelude a ciò che potrebbe succedere: accade infatti che quell'uomo viene assalito, bastonato, derubato e lasciato mezzo morto. È l'esperienza che capita quando le situazioni, le persone, a volte persino quelli di cui ci siamo fidati, ci tolgono tutto e ci lasciano in mezzo alla strada. La vita però è fatta di incontri, e in questi incontri veniamo fuori per quello che siamo. Ci troviamo davanti all'altro, davanti alla sua fragilità e alla sua debolezza e possiamo decidere cosa fare: prendercene cura o fare finta di niente. Un sacerdote e un levita scendono per quella medesima strada. Sono persone che prestano servizio nel Tempio di Gerusalemme, che abitano nello spazio sacro. Eppure, la pratica del culto non porta automaticamente ad essere compassionevoli. Infatti, prima che una questione religiosa, la compassione è una questione di umanità! Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani. Possiamo immaginare che, dopo essere rimasti a lungo a Gerusalemme, quel sacerdote e quel levita abbiano fretta di tornare a casa. È proprio la fretta, così presente nella nostra vita, che molte volte ci impedisce di provare compassione. Chi pensa che il proprio viaggio debba avere la priorità, non è disposto a fermarsi per un altro. Ma ecco che arriva qualcuno che effettivamente è capace di fermarsi: è un samaritano, uno quindi che appartiene a un popolo disprezzato. Nel suo caso, il testo non precisa la direzione, ma dice solo che era in viaggio. La religiosità qui non c'entra. Questo samaritano si ferma semplicemente perché è un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto. La compassione si esprime attraverso gesti concreti.

L'evangelista Luca indugia sulle azioni del samaritano, che noi chiamiamo "buono", ma che nel testo è semplicemente una persona: il samaritano si fa vicino, perché se vuoi aiutare qualcuno non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare; gli fascia le ferite dopo averle pulite con olio e vino; lo carica sulla sua cavalcatura, cioè se ne fa carico, perché si aiuta veramente se si è disposti a sentire il peso del dolore dell'altro; lo porta in un albergo dove spende dei soldi, "due denari", più o meno due giornate di lavoro; e si impegna a tornare ed eventualmente a pagare ancora, perché l'altro non è un pacco da consegnare, ma qualcuno di cui prendersi cura».

Il giovane Francesco d'Assisi quando scelse di sposare la povertà "si recò, poi, ad un vicino monastero, dove chiese come un mendicante l'elemosina, che gli fu data come si dà ad una persona sconosciuta e disprezzata. Proseguì verso Gubbio, dove fu riconosciuto e accolto da un antico amico, che gli diede anche una povera tonachella, che egli indossò come poverello di Cristo. Poi, amante di ogni forma d'umiltà, si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e servendo a loro tutti con somma cura. Lavava loro i piedi, fasciava le piaghe, toglieva dalle piaghe la marcia e le ripuliva dalla purulenza. Baciava anche, spinto da ammirevole devozione, le loro piaghe incancrenite, lui che sarebbe ben presto diventato il buon samaritano del Vangelo. Per questo motivo il Signore gli concesse grande potenza e meravigliosa efficacia nel guarire in modo meraviglioso le malattie dello spirito e del corpo. … Un uomo della contea di Spoleto, aveva una malattia orrenda che gli devastava e corrodeva la bocca e la mascella; nessun rimedio della medicina poteva giovargli. Costui si era recato a Roma, per visitare la tomba degli Apostoli e impetrare da loro la grazia. Tornando dal pellegrinaggio, incontrò il servo di Dio, al quale avrebbe voluto, per devozione, baciare i piedi. Ma l'umile Francesco non lo permise, anzi baciò in volto colui che avrebbe voluto baciargli i piedi. Appena Francesco, il servitore dei lebbrosi, mosso dalla sua mirabile pietà, ebbe toccato con la sua sacra bocca quella piaga orrenda, questa scomparve completamente e il malato ricuperò la sospirata salute.

Non so che cosa ammirare maggiormente, a ragion veduta, in questo fatto: se l'umiltà profonda, che spinse a quel bacio così benevolo, o la splendida potenza che operò un miracolo così stupendo (FF 1045)".

Papa Leone conclude: «Chiediamo al Cuore di Cristo la grazia di avere sempre di più i suoi stessi sentimenti».

Commento al Vangelo

8 GIUGNO 2025

Gv14,15-16.23-26

Aiutaci a uscire!

Don Cristian Solmonese

Gesù, dopo aver aiutato i suoi amici a convertirsi alla gioia, è tornato presso il Padre per essere per sempre in mezzo a noi. Ha affidato a noi l'annuncio, e ha affidato a noi il racconto del regno, e hai affidato a noi di vivere da salvati, ma dobbiamo dirti la verità, noi non siamo in grado, non siamo capaci! Lo vedi i casini che abbiamo fatto in questi 2000 anni! Quante volte abbiamo manipolato, abbiamo distrutto, abbiamo sbagliato; non siamo in grado di fare quello che ci chiedi, siamo sinceri, non scherziamo su queste cose. Per questa ragione il Signore ci manda lo Spirito Santo, proprio perché non siamo in grado. *Shevu'ot*, la festa di Pentecoste è nata all'inizio nella comunità ebraica come una festa del raccolto; poi a questa festa rurale, a questa festa agricola si aggiunse l'idea di festeggiare la consegna della Torah, quindi si festeggiava il dono della legge al popolo d'Israele. È durante questa festa di *shevu'ot*, del giorno di Pentecoste, che Luca ci racconta che i discepoli e le discepole si radunano nel cenacolo, un luogo caro, il luogo che li ha visti sperimentare la cena ultima del Signore, il luogo che li ha visti radunati con paura, il luogo in cui Gesù è entrato a porte chiuse risorto, il luogo del dono del perdono e della pace, ebbene ora in quel luogo finalmente fa ingresso questa nuova legge. Dunque, è la festa della legge, di quella nuova, una legge completamente non più scritta sulle tavole ma scritta nei cuori. Come sono belli tutti i dettagli che compongono questo racconto: essi hanno a che fare con l'epifania sul Sinai. Ci sono tutti gli elementi: il fuoco, la nube, il rombo di tuono, come dire ecco adesso è la nuova legge. La legge dell'amore, l'unica legge che è rimasta e che il Signore Gesù ci ha donato. Gesù ne aveva parlato lungamente e soprattutto a Gerusalemme, soprattutto alla fine del suo ministero: la nuova legge è vivere dipendendo da quell'amore con cui siamo stati amati. Ed è bello che questi uomini, sentendosi sulle spalle quell'amore, percependo di essere amati, escono, vanno fuori. Si, fuori dalle strutture, fuori dai no, fuori da quelli che non vogliono cambiare mai niente e che amano solo loro stessi. Chi ama va fuori! Bisogna uscire, aria! La fede non può restare chiusa in un mondo suo, ma c'è bisogno di aria! Meno male che lo Spirito butta tutto per aria! Ed essi raccontano le grandi opere di Dio! Raccontare quello che Dio ha fatto a te! Sappiamo che non è semplice e non ce la possiamo fare, per questo Gesù ci dice chi è lo Spirito, chi hai accanto a te! Il dono del Risorto è anzitutto il consolatore. Che bello colui che sta con chi è solo, colui che sta vicino quando non ce la fai più. Se sentiamo solitudine, incomprensione, dobbiamo invocare lo Spirito che venga ad abitare nei nostri cuori. Lo Spirito è vivificatore, il "ricordatore", lo abbiamo ancora ascoltato due domeniche fa quando Gesù ha detto che "quando verrà colui che vi manderò, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto". Fare memoria, dimorare nell'amore dicevamo, cioè resettare, è possibile soltanto se lo Spirito rende vivo. Se noi non ci sintonizziamo, non possiamo ascoltare il programma Dio. Lo Spirito Santo è colui che manda sulle frequenze la sua parola d'amore, ma se non siamo in grado di metterci in sintonia, sentiamo solo del brusio. Egli non rende viva la parola come delle sagge parole di un uomo del passato ma come qualcosa di bruciante per l'uomo d'oggi. È lo Scultore, il Paraclito, l'Avvocato difensore, una figura curiosa, strana che c'è solo nel diritto giudaico. Se una persona veniva accusata e non aveva testimoni a sua discolpa, qualcuno fra i giudici poteva, convinto dell'innocenza dell'accusato, alzarsi e mettersi accanto all'accusato come a dire "io mi fido di lui". Ecco quello è il Paraclito. Allora se abbiamo qualcosa che ci accusa, dei sensi di colpa, delle cose non superate, una parte oscura che non riusciamo a risolvere, invece di crogiolarci, come spesso accade fra noi cattolici, nei sensi di colpa, invochiamo lo Spirito che ci liberi, che ci permetta di volare alto. Spesso rappresentiamo lo Spirito come una colomba. Quale cacciatore si vanta di aver ucciso una colomba? Sarebbe una figura meschina perché lo Spirito è mite, lo Spirito è qualcuno che non si impone, lo Spirito è colui che porta pace, che porta la pace nei cuori. Questo è lo Spirito che ci permette di vivere la nuova legge. Allora capiamo anche le immagini del racconto di *Shevu'ot*, della Pentecoste, capiamo che lo Spirito Santo è il fuoco che illumina, che scalda, che purifica, che divora, che consuma. La fede è qualcosa che ti brucia dentro e Gesù è venuto per buttare il fuoco sulla terra e come vorrebbe che fosse già acceso. Lo dice lui, non lo dico io. Lo Spirito è vento che arriva e non sai da dove arriva. Se però fai scendere le vele e ti fai portare allora sì. Lo Spirito è rombo di tuono, è qualcosa che ti scuote, che ti vibra quando sei seduto, quando sei convinto, quando pensi di avere capito tutto. Lo spirito però è anche nebbia e nella nebbia ti devi fidare di colui che ti accompagna, del navigatore. Lo Spirito è quello che ti conduce. Ecco chi hai accanto, ecco chi ti sta vicino. Quando lo lasci agire egli fa tutto questo! Allora: vieni Spirito, vieni su di me, vieni su te che leggi, sulle nostre comunità, sui preti che stanno leggendo questo commento per dire qualcosa alle loro comunità, vieni impetuoso, vieni, che non ti ostacoliamo, vieni perché tu sei la presenza stessa di Dio, vieni perché diventiamo capaci qui e adesso di renderti presente, di darti testimonianza; irriga ciò che è arido, sana ciò che è marcio, accendi, infiamma, fai tu così si diventiamo capaci. Raccontiamo il volto di Dio, per questo siamo resi cristiani! Amen!

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

DIOCESI
DI ISCHIA

CASA
S. MARIA della
TENEREZZA

INAUGURAZIONE

CASA S.MARIA DELLA TENEREZZA

PRIMO CENTRO DIURNO PER L'AUTISMO
E PER PROGETTUALITÀ
DESTINATE ALLA DISABILITÀ

MERCOLEDÌ
11 GIUGNO 2025
ore 11.00

VIA VICINALE CASTANITO,
CASAMICCIOLA TERME
(LOCALITÀ "SENTINELLA")

Benedizione di
Mons. Francesco Savino,
Vice Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana

È POSSIBILE USUFRUIRE DEL SERVIZIO NAVETTA
DAL PIAZZALE "ANCORA"
DALLE **ORE 10.00** ALLE **ORE 14.00**

ASSOCIAZIONE
GENITORI AUTISMO
ISCHIA

i.sole d'amore
ONLUS